

Problema-trasporti: una giornata difficile

Una conferenza stampa del sindaco e del presidente dell'azienda capitolina
Fonogramma inviato al «Sinai» che conferma la disponibilità a un incontro - La Filit: è ora che la categoria ritorni l'unità



Vetere: appello al dialogo

La CGIL condanna la precettazione degli autisti decisa dal prefetto



La mattina la conferenza stampa del presidente dell'Atac, poi subito dopo la notizia arrivata della Prefettura: è già scattata la precettazione; infine l'incontro con i giornalisti del sindaco e la presa di posizione della CGIL. È stata una giornata convulsa, frenetica, in cui gli incontri, i contatti si sono susseguiti l'uno all'altro.

ha detto — Anche se il provvedimento della Prefettura è già scattato siamo disponibili al confronto. Questa situazione difficilissima deve essere superata non con misure drastiche, come la precettazione, ma con il buon senso. C'è ancora un margine inascolto da utilizzare prima che la categoria debba subire un provvedimento di cui nessuno si nasconde gli effetti: inasprimento dei rapporti sociali, nuova tensione. Anche il presidente dell'Atac, ha detto che queste ore saranno spese per arrivare a un'intesa. «Deve vincere la politica, insomma, — per dirlo di nuovo con Vetere — sulle misure amministrative».

Nemmeno ai tempi di Scelba hanno mai rischiato la precettazione. Tante lotte, battaglie dure, ma questa importante fetta della classe operaia romana era sempre riuscita a far sì che alla fine vincessero i lavoratori e con loro la democrazia. E tutta la città. Questa precettazione è una sconfitta. Brucia soprattutto a chi oltre che tranviere è anche comunista. Con cinque di loro, tranvieri e comunisti, parliamo di questo momento nero della categoria.

«Hanno dato al Sinai una via d'uscita, ma la verità è anche che...»

Cosa pensano cinque tranvieri comunisti di questa misura: critiche, accuse, amarezze

denunce sulle quali il Sinai ha fatto montare la protesta non sono invenzioni. Sì, certo, loro non vogliono risolvere i problemi ma solo chiedere un indennizzo in termini economici, ma noi che cosa abbiamo fatto per far marciare un processo di ristrutturazione dell'azienda? Per cambiare davvero le cose? Per portare in porto un processo serio di moralizzazione? Il famoso CED, il cervello elettronico che avrebbe dovuto organizzare i turni in maniera più giusta, eliminando privilegi e favoritismi, siamo stati noi comunisti a volerlo; ma poi non siamo riusciti a coinvolgere tut-

ti i lavoratori per realizzarlo veramente. Timidezze, paurose. Che cosa ci ha frenato? «Noi lavoratori, noi sindacati», — interrompe Alberto Sergenti, impiegato in pensione — «della direzione aziendale, della sua politica o meglio della sua non politica, ne vogliamo parlare? All'Atac con anni e anni di lotte abbiamo realizzato profondi cambiamenti, quasi una rivoluzione. Il potere di stampo gerarchico, autoritario che c'era, è stato spazzato via. Ma al suo posto che cosa abbiamo messo? Questo è il punto. La direzione non si preoccupa minimamente di presentare delle proposte.

Alle 10 l'appuntamento dei comunisti del Lazio

Domani tutti all'Adriano per ricordare Petroselli

Minucci, Ferrara e Ruberti all'incontro che conclude la grande campagna di abbonamenti all'Unità, dedicata al sindaco scomparso - Chiude domani la campagna abbonamenti

Domani alle 10 all'Adriano i comunisti di Roma e del Lazio si danno appuntamento per ricordare Luigi Petroselli. Lo fanno nel modo più semplice e meno retorico: con i risultati — ottimi — della campagna di abbonamenti all'Unità e a Rinascita dedicati alla figura del sindaco e del dirigente del PCI scomparso un anno fa. A riflettere sulla sua opera, sulla via che ha tracciato per cambiare la città, ci saranno i compagni Adalberto Minucci della direzione comunista, e Maurizio Ferrara, segretario regionale. Sarà presente anche il neori-confermato rettore dell'università Antonio Ruberti.



È Roberto Martelli, uomo «cerniera» tra gruppi eversivi di destra e sinistra

Da Lisbona a Regina Coeli uno dei capi delle UCC

Lo hanno riportato in Italia da Lisbona e dall'aeroporto di Fiumicino, dove è arrivato ieri pomeriggio accompagnato da un nugolo di funzionari e agenti della Digos, Roberto Martelli, uno dei capi delle Unità combattenti comuniste, è finito direttamente a Regina Coeli. Contro di lui esistono numerosi mandati di cattura per associazione sovversiva, sostituzione di banda armata, detenzione di armi da guerra, concorso in sequestro di persona e la richiesta a 15 anni di reclusione per traffico d'armi da parte del pubblico ministero al processo contro l'organizzazione ter-

ristica. Ricercato dal '79, fu arrestato in Portogallo nel maggio dello scorso anno. La richiesta di estradizione è stata accolta dal supremo tribunale di Lisbona cinque mesi dopo la sua cattura. C'è voluto quindi un anno di tempo prima che si concludesse la complessa procedura burocratica per riportare a Roma il terrorista sospettato di aver tenuto stretti contatti tra la sua organizzazione e quelle dell'estrema destra. E c'è di più. Nel corso delle indagini uscirono fuori anche altri inquietanti particolari sulla complicità di armi nuovissime e in dotazione agli eserciti del Medio Oriente acquistate da Roberto Martelli forse per conto delle BR e di Prima Linea. Un traffico quindi che provava addirittura un rapporto di collaborazione tra le frange del due

Polemica sulla cultura: Gianni Borgna spiega le decisioni del PCI

Perché i comunisti hanno abbandonato quella riunione

Nella riunione della commissione consultiva per la cultura della scorsa settimana — riunione che si è svolta alla presenza del consiglio di amministrazione dell'ente Teatro di Roma — il presidente della commissione il democristiano Cesare Cursi, ha avuto un'originale pensata: ha chiesto che la Regione dia vita al più presto a una commissione d'inchiesta sulla gestione di questa importante istituzione culturale. Originale pensata non fosse altro perché, se proprio si sente il bisogno di costituire delle commissioni d'inchiesta ben altre e ben più consistenti alla Regione Lazio sono le questioni su cui sarebbe opportuno indagare.

fosse che «uno» del gentilino responsabile della gestione del teatro, di un teatro, per giunta, che in questi anni ha migliorato profondamente, come è stato unanimemente riconosciuto, la qualità del suo intervento. C'è qualcosa che è necessario modificare? Sì, aggiunge Cursi, e questo qualcosa non può che essere la politica dell'assessorato alla cultura del Comune di Roma. E qui, non Cursi, il quale è libero e certamente di pensiero sull'assessore Nicolini in modo diverso dal nostro, tende però a dimenticare quale fosse in passato la «qualità» della politica per la cultura degli assessori capitolini appartenenti alla DC. Ma ripeto, l'on. Cursi è libero di dire, di fare e di pensare ciò che più gli aggrada. Una cosa, invece, non gli è consentita: di usare del suo ruolo «istituzionale» per fare le sue battaglie politiche, per di più in forma di comizio.

In un articolo per il «Tempo» Sandro Morelli risponde al dc Aldo Corazzi

«Intesa non significa spartizione»

Disponibilità a condividere con la DC le responsabilità nelle presidenze delle commissioni consultive, disponibilità anche a valutare possibili convergenze, nelle circoscrizioni, sui contenuti, sulle procedure e sui criteri di elezione dei Comitati di gestione delle USL. Ma niente spartizioni a tavolino: le maggioranze circoscrizionali, espressione di processi locali, autonomi, non possono essere oggetto di trattative. In un articolo che viene pubblicato oggi dal «Tempo», il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione comunista, risponde ad Aldo Corazzi, segretario della DC romana. In un suo articolo, anch'esso pubblicato dai quoti-

diano di piazza Colonna, Corazzi aveva lamentato la mancata risposta da parte dei partiti della maggioranza di sinistra in Campidoglio, alla offerta di collaborazione della DC e aveva parlato di «paralisi» nelle circoscrizioni e di «ritardi» nei rinnovi degli organi di gestione delle USL.

«Non abbiamo motivo — dice ancora Morelli — di ritenere che gli altri partiti della maggioranza vogliono o possano dare ulteriore spago alle manovre dilatorie democristiane. E ora, davvero, di farla finita e di dare alla città gli organi di governo, nelle USL e nelle aziende, che da troppo tempo attende».

A.G.E.A.
AVVISO AGLI UTENTI
Come già parzialmente conosciuto dagli interessati, attraverso apposito comunicato stampa del febbraio 1982, l'AGEA ha provveduto al disassessorato di Maurizio Ferrara per le funzioni di assessore regionale alla cultura, in sostituzione di Luigi Sgarzina.